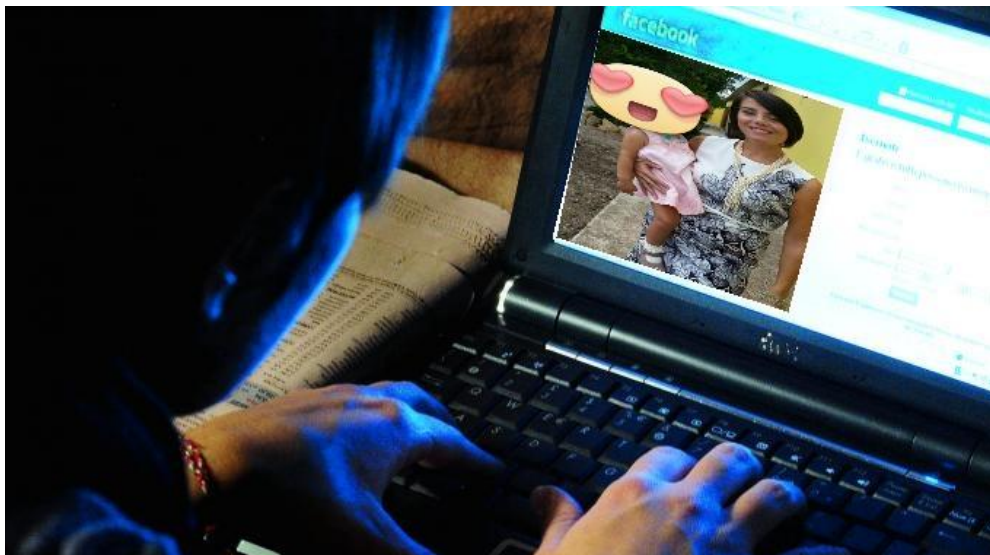




Pedofilia, pedopornografia e social network

Chi di noi non ha mai messo un 'mi piace' su Facebook o un 'cuore' su Instagram vedendo le foto di un bambino caricate su un social network?

Solitamente si tratta di foto che rappresentano il figlio di una coppia di amici, il neonato di un parente e a qualcuno certamente sarà capitato di volere condividere con la propria cerchia di amici qualche scatto del proprio figlio o di caricare una foto di se stessi da piccoli.



Ebbene queste foto, che sono semplici memorie vive, possono essere per i pedofili una ottima risorsa alla quale accedere con semplicità, merce di scambio rubata ad ignari genitori.

Da tempo si discute se sia dannoso pubblicare le foto dei bambini su Facebook, Twitter, Instagram, etc. Fino ad oggi, però, la questione sembrava riguardare soprattutto aspetti come la privacy e il rispetto dei minori, ma a dare una svolta al dibattito, ponendo in luce un aspetto poco considerato, è l'allarme lanciato dalla ricerca presentata dalla Australia's new Children's eSafety, l'organismo australiano che ha il compito di monitorare la sicurezza dei minori online.

Un dato deve farci riflettere: secondo le recenti indagini sul campo, accompagnate da studi e ricerche, **circa la metà del materiale rinvenuto nei siti pedopornografici proviene dai social network di papà e mamme** che volevano semplicemente condividere un momento di gioia del loro bambino. Infatti, le foto sequestrate nell'ambito delle ricerche di polizia contro la pedofilia sul web riguardano **45 milioni di immagini di bambini, anche in tenerissima età, impegnati in normali attività quotidiane come nuotare, fare i compiti a casa, giocare...**

Questi innocenti scatti possano però finire nelle mani sbagliate: molti fruitori di siti web pedofili ammettono di aver trafugato questi contenuti da un profilo nei social network, di averle scambiate via mail invitando altri utenti a condividere o vendere il materiale (ad esempio etichettando una categoria col nome: *"Le amichette di mia figlia su Instagram"*).

Questo accade frequentemente, in qualunque parte del mondo. Spesso i genitori non si accorgono di quanto sia semplice rubare una foto caricata su Facebook, dimenticano di postarla in un contesto privato utilizzando gli strumenti che il social comunque ha messo a disposizione per proteggere la privacy. Ma ciò è rischioso: quando i genitori o chiunque altro pubblica qualcosa online, di fatto, ne perde il controllo perché ogni foto che si posta in Rete può essere facilmente rubata.

La pedofilia, cioè la presenza in un adulto di fantasie erotiche, impulsi o comportamenti sessuali che coinvolgono bambini in età pre-adolescenziale è una deviazione sessuale con pericolose ricadute sociali la cui origine rimane in gran parte ancora oggi sconosciuta. Tale deviazione a carico della sfera sessuale sembra avere radici lontane nel tempo. La maggior parte dei siti di "Pedofilia culturale" (siti che non contengono materiale pedopornografico esplicito ma contributi che tentano di legittimare, sotto il profilo etico e culturale, tale interesse perverso) è

vastissima. È una malattia che continua ad presente nella nostra società e che deve essere necessariamente contrastata per salvaguardare le piccole vittime, inconsapevoli e indifese.

Quali soluzioni adottare? La strada più semplice è quella di non postare più foto di bambini sui social. Ma se proprio volete continuare a farlo, usate Facebook creando dei gruppi ristretti (solo i familiari, solo alcuni amici eccetera) e date solo a loro la possibilità di vedere quegli scatti. Attenti però: se uno solo dei vostri parenti o amici invitato condividerà la foto in pubblico sul proprio profilo, tutto sarà stato vano. Quello scatto sarà alla mercé di chiunque.

[F4CR network website](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#)

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | [Skype: f4crnetwork](#)

ARCHIVIO F4CR Netletter